

L'agricoltore interagisce costantemente con l'ambiente influenzando, attraverso la sua gestione agronomica, la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria nonché la biodiversità.

La biodiversità, può essere vista in relazione all'agricoltura sotto tre diversi aspetti: diversità genetica all'interno di ciascuna specie coltivata, che si riscontra nelle specie di interesse agricolo fra quelle coltivate e quelle spontanee; la diversità fra le specie, rappresentata dal numero e popolazione delle specie selvatiche influenzate dall'agricoltura; biodiversità dell'ecosistema, che rappresenta il numero di specie che interagiscono con le specie coltivate e con l'habitat agricolo.

La popolazione dipende dalla varietà naturale per il cibo, il riparo, i beni, i servizi e il sostentamento. Gli scienziati stimano che attualmente sulla Terra ci siano 1,4 milioni di specie di piante e di animali (Fao, 2007).

Una ricca varietà di piante coltivate e di animali addomesticati è alla base della biodiversità agricola. Tuttavia, il genere umano utilizza per il 90% della propria alimentazione di origine animale solo 14 specie di mammiferi e uccelli, e solo quattro specie (grano, mais, riso e patate) forniscono all'organismo metà della sua energia di origine vegetale. Oltre al numero delle specie, è essenziale conservare anche la diversità genetica all'interno di ciascuna specie. L'agricoltura moderna ha incoraggiato molti agricoltori a utilizzare specie uniformi di piante o di animali ad alto rendimento, ma quando i produttori alimentari abbandonano la diversità, possono scomparire varietà e specie, con le proprie caratteristiche genetiche. Questa rapida diminuzione della diversità genetica preoccupa gli esperti. Una vasta gamma

di caratteri distintivi permette a piante e animali di adattarsi a mutate condizioni esterne, e fornisce agli scienziati il materiale di base necessario per ottenere varietà di raccolti e di allevamenti più produttivi e resistenti.

Più del 40% dei terreni sono utilizzati dall'agricoltura, e quindi sui contadini ricade gran parte della responsabilità per la protezione della biodiversità. Attraverso l'uso di tecniche come l'agricoltura su terreni non dissodati, la riduzione dei pesticidi e la rotazione delle colture, gli agricoltori mantengono il fragile equilibrio tra la propria terra e gli ecosistemi circostanti. L'integrità di piante, animali e ambiente garantisce alcune componenti essenziali della natura. La Fao stima che nell'ultimo secolo sono scomparsi tre quarti delle diversità genetiche delle colture agricole. Basti pensare che, soltanto negli Stati Uniti, sono già sparite più del 90% di varietà di alberi da frutta e di ortaggi che venivano ancora coltivate all'inizio del ventesimo secolo.

Solo parte di questa diversità è conservata nelle banche nazionali o internazionali di germoplasma. La perdita di diversità biologica agricola limita per sempre la capacità delle generazioni presenti e future di affrontare i possibili e imprevedibili cambiamenti nell'ambiente e nei bisogni umani.

Prendendo in considerazione la salvaguardia della biodiversità all'interno dell'Unione europea, risulta che oltre un terzo dell'avifauna è minacciata di estinzione, in particolare nell'Europa nordoccidentale e centrale. Le cause sono attribuibili primariamente all'alterazione dei loro habitat provocata dal cambiamento di destinazione d'uso dei terreni, principalmente a seguito della diffusione dell'agricoltura e della



silvicoltura intensive, del crescente sviluppo delle infrastrutture, del prelievo dell'acqua e dell'inquinamento. Inoltre, la diffusione di metodi agricoli intensivi e l'estendersi del rimboschimento in aree a basso rendimento hanno determinato la rapida distruzione o degrado di habitat agricoli seminaturali come i prati adibiti a pascoli.

Negli ambienti agricoli, la maggior parte del suolo è coltivato. Di conseguenza è presente una notevole semplificazione della flora e della fauna selvatica. La possibilità che all'interno dell'agroecosistema organismi animali selvatici e piante spontanee trovino habitats per il loro insediamento è legata alla presenza di ambiti spaziali in cui l'attività antropica non sia invasiva. Fra questi i più importanti sono le siepi, i boschetti, gli ecotoni lentic e palustri, ovvero gli elementi caratterizzanti il paesaggio. Tali elementi, inoltre, assumono un carattere di polifunzionalità, in quanto svolgono anche altre funzioni, come l'intercettazione e la depurazione naturale dei flussi idrici.

Prendendo ad esempio il caso delle siepi, esse costituiscono aree privilegiate per la diffusione di specie eliminate dalle coltivazioni. Sebbene la loro superficie sia modesta rispetto a quella dei campi, le siepi possono essere viste come veri e propri corridoi attraverso i quali le specie animali (micromammiferi, uccelli migratori, ecc.) si spostano in aree favorevoli attraversando aree meno favorevoli, trovando nella copertura vegetale riparo anti predatorio, migliori condizioni di umidità e ombreggiamento.

In tutti i paesi è stata introdotta a livello nazionale e internazionale una vasta gamma di interventi e strumenti legislativi per la tutela delle specie e degli habitat naturali, che hanno ottenuto risultati positivi nella salvaguardia di ampie aree terrestri e marine e nella lotta all'estinzione di numerose specie e habitat naturali. La loro applicazione risulta tuttavia spesso lenta e difficile e non in grado di arrestare il generale degrado.

La Commissione Europea al fine di preservare la biodiversità e arrestarne la perdita, ha messo a punto un piano d'azione sia all'interno delle frontiere dell'UE che sul piano internazionale. Questo piano d'azione prevede la salvaguardia degli habitat e delle specie più importanti attraverso l'attuazione rafforzata di Natura 2000, il recupero delle specie più minacciate e misure di protezione nelle regioni ultraperiferiche. Natura 2000, una rete di siti ecologici considerati di grande valore come habitat naturali, in virtù degli esemplari di fauna e flora ospitati. Nella rete Natura 2000 ricadono diversi tipi di siti,



come le zone di protezione speciale (ZPS) e i siti di interesse comunitario (SIC). La tematica della biodiversità trova ampio spazio anche all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale, infatti nell'ambito dell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" fra le priorità si annovera la conservazione della biodiversità e protezione e diffusione dei sistemi agro-forestali ad elevato valore naturale.

Per quanto riguarda la Provincia Autonoma di Trento, la priorità di intervento in materia di biodiversità è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "conservazione della Biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale", cui fanno riferimento ben 4 Misure (211, 214 declinata in 12 sottomisure, 226 e 227) dello stesso Asse, tutte con interrelazione di priorità in considerazione dell'alto valore ambientale e con riferimento alle quali il piano finanziario degli aiuti cofinanziati riserva 53.266.000,00 € circa di aiuti comunitari pari al 48,77% del totale importo FEASR assegnato al PSR della Provincia di Trento.

E' importante evidenziare che tutte le domande presentate sulle sopracitate misure trovano priorità di assegnazione degli aiuti e per questo motivo, parallelamente agli aiuti cofinanziati, il PSR di Trento prevede l'attivazione di aiuti aggiuntivi a totale carico della Provincia di Trento.

Il tiraggio delle misure agroambientali, nonostante una concreta preoccupazione dovuta alla congiunturale crisi economica, agli importanti impegni prescritti ai beneficiari, nonché ai ritardi

dei pagamenti dovuti al rodaggio dei nuovi sistemi di controllo integrato di AGEA, sta registrando un buon andamento.

La superficie provinciale inserita nella rete Natura 2000 conta 173.000 ha, pari al 28% dell'intera superficie provinciale e al 15% dell'intera superficie della rete Natura 2000, riferita a tutta la Regione Alpina. Inoltre la superficie provinciale boscata e l'improduttivo (riferito alle cime delle montagne ed ai ghiacciai) assommano il 66% dell'intero territorio, del quale oltre il 47% è costituito da zone Natura 2000. Significativo il lavoro compiuto dal Museo di Scienze Naturali che in dieci anni di rilevamenti floristici in ogni angolo del Trentino ha archiviato 500.000 segnalazioni. Uno sforzo che ha portato a rinvenire circa 100 nuove specie per la flora del trentino e due specie come nuove per la Scienza.

Per quanto riguarda le specie animali in Trentino sono presenti circa 35.000 specie delle quali più di 5.000 sono appartenenti all'ordine dei coleotteri (dati Osservatorio sull'Ambiente Museo di Scienze

Naturali di Trento); anche in questo caso merita segnalazione la registrazione di alcune importanti ricompense sul territorio trentino; tra gli insetti segnaliamo una rara libellula *Aeshana isosceles*, sintomo di elevata qualità degli ecosistemi acquatici delle alpi meridionali, piuttosto che della linca, di rapaci come il gufo reale, ecc.

In termini agrari la ricchezza di biodiversità del territorio provinciale trova priorità di risposta alla minaccia di perdita in relazione al patrimonio di razze e varietà autoctone che si trovano a rischio di abbandono a causa della concorrenza di altre più produttive o più resistenti. Si tratta di una perdita grave in termini di diversità genetica e, se non contrastata, si potrebbe arrivare all'estinzione di un patrimonio tramandatosi per secoli fino ai giorni nostri.

A tale proposito, la Misura 214 sostiene non solo l'allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione ma cerca anche di arrestare l'erosione genetica di specie vegetali locali.



Nella tabella seguente si riporta uno stralcio dell'Asse 2 per offrire una breve panoramica degli interventi a favore della biodiversità. Per

una trattazione più approfondita si rimanda al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 consultabile sul sito.

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Finalizzata a evitare spopolamento delle aree montuose periferiche e la scomparsa di attività agricole tipiche di quei luoghi. Riconosce e valorizza il ruolo secolare della pratica dell'alpeggio. Attenzione particolare è rivolta anche alle colture dell'olivo e del castagno la cui sopravvivenza è legata ad aziende caratterizzate da scarso reddito.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Le tipologie di intervento previste vertono:

A. Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

B. Gestione dei prati e dei pascoli

- Gestione delle aree prative

- Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame

C. Impiego metodi di produzione destinati alla conservazione biodiversità specie animali

- Cura del paesaggio agrario tradizionale

- Sopravvivenza del Re di quagli

E. Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione

- Cavallo Norico

- Cavallo da tiro pesante

- Bovini di razza Rendena

- Bovini di razza Grigio alpina

- Capra bionda dell'Adamello

- Capre di razza Pezzata Mochena

- Pecore di razza Fiemnese "Tingola"

F. Coltura a moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica

- Premio per la coltivazione di granoturco locale da granella

G. Misure agroambientali nelle aree Natura 2000

- Estensivizzazione delle produzioni vegetali

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Al fine di favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente, in grado di svolgere le sue funzioni protettive, ambientali e produttive

Misura 227 - Investimenti non produttivi

Al fine di favorire la conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, sostenendo interventi diretti di ripristino e miglioramento di habitat di particolare interesse in fase regressiva.

